

GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno giovedì 29 **del mese di** ottobre
dell' anno 2015 **si è riunita nella residenza di** Municipio di Forlì P.zza Saffi 8 - Forlì
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Gualmini Elisabetta	Vicepresidente
3) Bianchi Patrizio	Assessore
4) Caselli Simona	Assessore
5) Corsini Andrea	Assessore
6) Costi Palma	Assessore
7) Donini Raffaele	Assessore
8) Gazzolo Paola	Assessore
9) Petitti Emma	Assessore
10) Venturi Sergio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore Costi Palma

Oggetto: APPROVAZIONE E SOTTOSCRIZIONE DEL SUBNATIONAL GLOBAL CLIMATE LEADERSHIP
MEMORANDUM OF UNDERSTANDING -UNDER 2 MOU
E DEL DOCUMENTO "IL RUOLO DELLE CITTA' E DEI TERRITORI D'ITALIA NELLA STRATEGIA
NAZIONALE CONTRO I CAMBIAMENTI CLIMATICI"

Cod.documento GPG/2015/1816

Num. Reg. Proposta: GPG/2015/1816

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

VISTA la Risoluzione n. 1466 approvata all'unanimità dalla III Commissione Permanente "Territorio, Ambiente, Mobilità" dell'Assemblea Legislativa, con Prot. AL/2015/45374 del 22/10/2015 che impegna la Giunta ad accogliere l'invito alla sottoscrizione del "Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding - Under 2 MOU" in preparazione della XXI conferenza sul cambiamento climatico (COP21) di Parigi e del documento "Il ruolo delle città e dei territori d'Italia nella strategia nazionale contro i cambiamenti climatici", attivandosi in tutte le sedi opportune per favorire il raccordo e l'integrazione tra le politiche nazionali e quelle locali;

CONSIDERATO che:

- secondo quanto indicato dall'IPCC (International Panel Climate Control) è necessario mantenere il riscaldamento globale entro il limite dei 2 gradi Celsius;
- secondo quanto dichiarato dall'UNDP (Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite) dal 50 all'80% delle azioni di mitigazione e adattamento necessarie per affrontare il cambiamento climatico dovranno essere implementate a livello sub-nazionale e locale;
- il governo sub-nazionale è il livello più adeguato per affrontare il cambiamento climatico in quanto responsabile dello sviluppo e dell'implementazione delle politiche che hanno il maggiore impatto sul clima, ad es. nei settori della qualità dell'aria, dei trasporti, dell'energia e dell'efficienza energetica, della gestione e pianificazione del territorio, dell'innovazione tecnologica e in generale di tutti quei settori che hanno implicazioni sul livello di emissione dei gas serra;
- le regioni costituiscono il fondamentale elemento di raccordo per l'integrazione delle politiche tra il livello nazionale e quello locale e che il processo di riconoscimento del ruolo delle regioni e degli enti locali nella sfida al cambiamento climatico maturerà ulteriormente al prossimo vertice delle Nazioni Unite di Parigi (COP21, XXI Conferenza delle parti), ove si prevede un coinvolgimento formale degli attori sub-nazionali nelle politiche internazionali sul clima in virtù del riconoscimento del significativo impatto a livello globale delle azioni locali;

- il ruolo svolto dai Governi sub-nazionali al suddetto vertice COP21 - ancorché di osservatori - per contribuire a raggiungere un accordo internazionale per la protezione dell'ambiente e del clima è cruciale, attraverso lo sviluppo sul territorio di investimenti nei settori della low-carbon economy e l'implementazione di modelli di sviluppo e stili di vita sostenibili;
- la sfida al cambiamento climatico vede già impegnati enti internazionali e governativi nonché le regioni ed i sindaci attraverso azioni concrete nei settori chiave del trasporto, del risparmio ed efficientamento energetico, della produzione e consumo di energia, dell'innovazione tecnologica e ricerca scientifica, dell'economia verde e della riconversione industriale, della pianificazione territoriale, della comunicazione ed educazione;

DATO ATTO che:

- alla Settimana Internazionale dedicata ai Cambiamenti Climatici (Climate Week, 21-28 settembre 2015) è stato presentato ufficialmente il "Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding Under2MoU" che nasce dalla collaborazione tra lo Stato della California e il Baden-Württemberg che hanno espresso la volontà di raccogliere l'impegno dei governi sub-nazionali nella riduzione delle emissioni globali e portarlo quale testimonianza e stimolo all'azione alla XXI Conferenza delle Parti sul Cambiamento Climatico (COP21) di Parigi;
- il Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding Under2MoU, pur non rappresentando ne' un contratto ne' un trattato, impegna le regioni firmatarie entro il 2050, a ridurre le proprie emissioni climalteranti dall'80 al 90% rispetto al valore del 1990 oppure sotto due tonnellate pro-capite;
- il Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding Under2MoU costituisce un protocollo di aggregazione e collaborazione nell'ottica di incidere nella definizione degli obiettivi dei negoziati della XXI Conferenza delle Parti sul Cambiamento Climatico (COP21) di Parigi e richiama l'attenzione internazionale al ruolo fondamentale dei livelli di governo sub-nazionale per il raggiungimento degli obiettivi globali sul cambiamento climatico;
- il Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding Under2MoU dimostra la possibilità di applicare diversi approcci alla riduzione delle emissioni in correlazione con le caratteristiche dei territori coinvolti;

- il Governo italiano rappresentato dal Ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti ha siglato lo scorso 24 settembre 2015 a New York in occasione della Settimana Internazionale dedicata ai Cambiamenti Climatici il "Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding Under2MoU" confermando così l'endorsement del Governo italiano all'iniziativa;
- ad oggi 18 regioni in nove paesi e cinque continenti hanno già siglato il protocollo e molte altre stanno aderendo in occasione di numerosi eventi organizzati nel mondo i cui risultati saranno presentati alla XXI Conferenza delle Parti sul Cambiamento Climatico (COP21) di Parigi;
- lavorando assieme e costruendo sulla base degli accordi raggiunti, quale la Dichiarazione di Rio de Janeiro del 2012 (Stati Federati e Governi Regionali impegnati ad un nuovo paradigma per lo sviluppo sostenibile ed eradicazione della povertà), i governi sub-nazionali, assieme alle nazioni interessate, possono contribuire ad accelerare la risposta del mondo al cambiamento climatico e fornire un modello per una più ampia cooperazione internazionale tra le nazioni;
- la Regione Emilia-Romagna con i piani di settore è impegnata da tempo in azioni di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico e che molte delle azioni che ha intrapreso potranno essere ulteriormente valorizzate e consolidate grazie alla condivisione a livello internazionale di una comune visione di sviluppo che la vede come protagonista e testimone della capacità dei territori di partecipare alle sfide globali contribuendo significativamente al raggiungimento dei comuni obiettivi di mitigazione e adattamento;
- la Regione Emilia-Romagna intende avviare nei prossimi mesi un percorso per la definizione di una Strategia unitaria per i cambiamenti climatici che valorizzi le azioni di mitigazione ed adattamento già in atto grazie ai Piani e Programmi settoriali, implementando tra l'altro un osservatorio per il monitoraggio dell'efficacia delle politiche regionali sulla mitigazione e l'adattamento così come riportato nel verbale della Giunta regionale n. 28/2015;
- nella lotta ai cambiamenti climatici le città e le autorità locali hanno un ruolo centrale riconosciuto anche dall'Unione Europea, che nel 2009 ha lanciato il Patto dei Sindaci e nel 2014 la Campagna Mayors Adapt, assegnando alle città e alle amministrazioni locali una funzione fondamentale nella gestione delle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici;
- per sostenere l'impegno delle città per il clima e le politiche di adattamento l'Europa ha approntato opportuni sostegni

istituzionali, tecnici e finanziari, confermati e potenziati nella ripartizione dei Fondi Strutturali 2014-2020.

- la Regione Emilia-Romagna nell'ambito del POR FESR 2014-2020 impegnerà risorse per continuare nell'attuazione del Patto dei Sindaci da parte dei comuni del territorio regionale favorendo di fatto azioni di mitigazione;

CONSIDERATO altresì che:

- al Tavolo interregionale di coordinamento sulla strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, coordinato dalla Regione Autonoma della Sardegna, le cui proposte sono state trasferite come con un primo contributo agli Stati Generali sui cambiamenti climatici del 22 giugno u.s., le regioni, compresa la Regione Emilia-Romagna, hanno espresso un significativo impegno nell'attuazione di politiche regionale per il contrasto al cambiamento climatico;
- la Regione Lombardia ha organizzato nel contesto di EXPO Milano 2015 il 26 Ottobre una Conferenza internazionale "Global Climate leadership: subnational governments commitment to climate change towards COP21" che vuole essere un momento di confronto e dibattito tra le regioni europee che stanno programmando e attuando misure di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico nei rispettivi territori e che, collaborando in tavoli di lavoro a livello nazionale e internazionale, contribuiscono al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi che la comunità internazionale si è posta e rilancerà in occasione del vertice di Parigi COP21;
- nell'ambito della suddetta Conferenza la Regione Lombardia sottoscriverà il protocollo d'intesa "Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding - Under 2 MOU", invitando anche le altre regioni italiane a valutare l'opportunità della sottoscrizione dello stesso il prossimo 26 ottobre;
- al Presidente della Giunta della Regione Emilia-Romagna è stato chiesto nel corso della pianificazione della sua imminente visita istituzionale in California che si svolgerà dal 5 al 11 Novembre 2015 di sottoscrivere con il Governatore Brown il "Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding - Under 2 MOU", essendo il MoU nato dalla collaborazione tra lo Stato della California e il Baden-Wuerttemberg;

DATO ATTO, altresì, che il Coordinamento delle Agende 21 Locali Italiane (Associazione di Regioni ed enti locali per promuovere la gestione dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile) di cui la Regione Emilia-Romagna fa parte, ha

approvato il documento "Il ruolo delle città e dei territori d'Italia nella strategia nazionale contro i cambiamenti climatici" presentato lo scorso 7 ottobre al Parlamento, con l'intento di promuovere un coordinamento efficace tra Governo, Parlamento, Regioni e Città nei processi decisionali e nei negoziati internazionali;

CONSIDERATO che tale documento "Il ruolo delle città e dei territori d'Italia nella strategia nazionale contro i cambiamenti climatici" individua in dieci punti le azioni concrete per attuare il coordinamento tra Governo, Parlamento, Regioni e Città;

AUSPICANDO che la Conferenza delle Parti degli Stati Membri della Convenzione Quadro sul Cambiamento Climatico, COP 21, che si terrà a Parigi nel dicembre prossimo, vari un accordo globale efficace, legalmente vincolante ed equo (coerente con le indicazioni della Comunità Scientifica internazionale sugli scenari futuri) che indichi i percorsi amministrativi e normativi necessari e gli strumenti tecnici adeguati per rimanere al di sotto dei 2°C di riscaldamento globale; in tal senso si richiede a tutti i Governi dei Paesi che parteciperanno al vertice di Parigi, innanzitutto a quello italiano, di accogliere la richiesta del Comitato delle Regioni europee, presentata in occasione del World Summit on Climate and Territories di Lione del primo luglio scorso, di ridurre entro il 2030 del 50% (invece del solo 40%) le emissioni di gas che provocano l'effetto serra, rispetto ai valori del 1990;

VALUTATO positivamente il Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding - Under 2 MOU, nel testo allegato quale parte integrante e sostanziale al presente atto;

VALUTATO altresì positivamente il documento "Il ruolo delle città e dei territori d'Italia nella strategia nazionale contro i cambiamenti climatici", del Coordinamento delle Agende 21 Locali Italiane;

RITENUTO NECESSARIO DI:

- inserire nei propri strumenti di pianificazione e programmazione in campo energetico e di miglioramento della qualità dell'aria misure di riduzione progressiva delle emissioni di CO₂, perseguendo l'obiettivo dell'azzeramento dell'uso di combustibili fossili, a partire dallo stop agli impianti più inquinanti;
- dare speranza all'economia del futuro adottando nuove strategie integrate in campo energetico e di uso razionale delle risorse, basate sulla circular economy, le energie rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia pubblica e privata; la climatizzazione sostenibile ed efficiente nel

settore residenziale e terziario; l'illuminazione pubblica efficiente;

- privilegiare la sostenibilità nelle politiche di pianificazione del territorio, del paesaggio e dei trasporti: promuovendo le modalità di trasporto meno inquinanti, l'ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture esistenti; l'arresto del consumo e della conversione urbana del suolo e la rigenerazione urbana; la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici; la manutenzione, la rinaturalizzazione, la riforestazione del territorio; il recupero ecologico delle sponde e delle zone di esondazione naturale dei corsi d'acqua; la tutela della biodiversità attraverso le infrastrutture verdi e la riqualificazione ambientale delle aree libere, abbandonate o sottoutilizzate;
- accogliere l'invito alla sottoscrizione del Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding - Under 2 MOU in preparazione della XXI Conferenza della Parti sul Cambiamento Climatico (COP21) di Parigi;
- accogliere l'invito alla sottoscrizione del documento "Il ruolo delle città e dei territori d'Italia nella strategia nazionale contro i cambiamenti climatici", del Coordinamento delle Agende 21 Locali Italiane;
- attivarsi in tutte le sedi opportune per l'attuazione degli impegni assunti;
- attivarsi in tutte le sedi opportune per l'attuazione del ruolo di raccordo ed integrazione delle politiche tra il livello nazionale e quello locale in considerazione del ruolo delle regioni e degli enti locali nella sfida al cambiamento climatico;

DATO ATTO DEL PARERE ALLEGATO

Tutto ciò premesso e dato atto;

Su proposta dell'Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna Paola Gazzolo,

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

per le motivazioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate:

1. di approvare, quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, il Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding - Under 2 MOU;
2. di dare atto che il Presidente Bonaccini sottoscriverà il Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding - Under 2 MOU nel corso della visita istituzionale in California, tra il 5 e 11 Novembre 2015;
3. di demandare al Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa la comunicazione dell'avvenuta approvazione e prossima sottoscrizione del "Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding - Under 2 MOU" nel corso dell'evento "Global Climate leadership: subnational governments commitment to climate change towards COP21 del 26 Ottobre 2015 organizzato dalla Regione Lombardia nel contesto di EXPO Milano 2015;
4. di approvare, quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, il documento "Il ruolo delle città e dei territori d'Italia nella strategia nazionale contro i cambiamenti climatici", del Coordinamento delle Agende 21 Locali Italiane;
5. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

LEADERSHIP CLIMATICA GLOBALE PROTOCOLLO D'INTESA (MOU)

I. Dichiarazione di intenti

A. Il cambiamento climatico pone sfide e pericoli per l'ambiente e le economie a livello globale, creando un impatto sulla salute umana, aumentando gli eventi meteorologici estremi, minacciando le risorse naturali e provocando la migrazione forzata di alcune popolazioni. Gli impatti del cambiamento climatico sono ormai inevitabili a causa delle emissioni di gas serra (GHG) già presenti nell'atmosfera. Allo stesso tempo, le risposte e le soluzioni al cambiamento climatico creano opportunità e benefici economici attraverso le energie e lo sviluppo sostenibile. E' necessario un impegno internazionale per garantire la protezione del genere umano e del nostro pianeta, e per limitare l'aumento della temperatura media globale a meno di 2°C. Per realizzare questo scopo sarà indispensabile ridurre significativamente le emissioni nel corso dei prossimi decenni, e raggiungere il livello 'quasi zero' nelle emissioni di CO₂ e degli altri GHG di lunga durata entro la fine del secolo.

(Comitato Intergovernativo sul Cambiamento Climatico – Quinto rapporto di valutazione (AR5))

- B. I governi, a tutti i livelli, devono agire subito per ridurre le emissioni di GHG al fine di realizzare un equilibrio climatico di lungo termine. Le entità devono sfruttare nuove tecnologie, politiche, meccanismi di finanziamento ed incentivi economici per ridurre le emissioni, sviluppando al tempo stesso metriche comuni per misurare i loro progressi. I governi devono anche migliorare la resilienza delle infrastrutture e dei sistemi naturali rispetto ai crescenti impatti climatici.**
- C. Anche se i firmatari di questo MOU (di seguito denominati "le Parti") riconoscono e affermano di sostenere le attività e le dichiarazioni internazionali in risposta al cambiamento climatico (tra cui la Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo (1992), la Dichiarazione di Montreal (2009), la Dichiarazione di Cancun (2011) e la Dichiarazione di Lione (2011), gli sforzi internazionali in relazione al cambiamento climatico sono stati finora inadeguati ad affrontare le dimensioni della sfida che fronteggiamo. Nonostante gli scarsi progressi compiuti nella cooperazione tra nazioni, le giurisdizioni sub-nazionali, tra cui province, stati e comuni, si sono poste all'avanguardia definendo ambiziosi target climatici e intraprendendo azioni per ridurre le emissioni di GHG e proteggere dagli impatti climatici.**
- D. Lavorando assieme e costruendo sulla base degli accordi raggiunti, quale la Dichiarazione di Rio de Janeiro del 2012 (Stati Federati e Governi Regionali impegnati ad un nuovo paradigma per lo sviluppo sostenibile ed eradicazione della povertà), i governi sub-nazionali, assieme alle nazioni interessate, possono contribuire ad accelerare la risposta del mondo al cambiamento climatico e fornire un modello per una più ampia cooperazione internazionale tra le nazioni.**

II. Riduzione delle emissioni di gas serra

- A. Il principio guida per la riduzione delle emissioni di GHG entro il 2050 deve essere il contenimento del riscaldamento globale a meno di 2°C. Per le Parti di questo MOU, ciò significa prefiggersi di realizzare riduzioni di emissione coerenti con una traiettoria dell'80-95 per cento inferiore ai livelli del 1990 entro il 2050 e/o raggiungere un'emissione annua pro capite pari a meno di 2 tonnellate metriche entro il 2050.**
- B. Al fine di raggiungere questo ambizioso target per il 2050, si dovranno compiere progressi misurabili nel prossimo futuro per stabilire la traiettoria di riduzioni necessaria. Importanza critica hanno gli obiettivi di medio termine, compresi gli impegni assunti per il 2030 o prima. Riconoscendo il fatto che ciascuna Parte ha proprie sfide ed opportunità uniche, il presente accordo non prescrive un percorso specifico per il 2030. Le Parti convengono piuttosto di intraprendere ciascuna la propria serie di azioni e piani, come indicato nell'Allegato A, per raggiungere gli obiettivi di riduzione per il 2030 e i relativi target.**
- C. Le Parti intendono perseguire un aumento generale dell'efficienza energetica e un ampio sviluppo dell'energia rinnovabile per raggiungere gli obiettivi posti in termini di emissioni di GHG. Le Parti presentano i propri obiettivi e target per il 2030 rispetto a questa ed altre aree di rilevanza critica nell'Allegato A.**
- D. Specifiche aree di azione, coordinamento e cooperazione:**

La Parti convengono, che per le azioni relative a questo MOU, il coordinamento e la cooperazione saranno di grande utilità, e rafforzeranno gli sforzi compiuti dagli stati partecipanti. Le Parti convengono di lavorare assieme a soluzioni che forniscano benefici comuni di natura ambientale ed economica a breve e lungo termine, anche, qualora possibile, attraverso sforzi congiunti. Le Parti potranno di volta in volta estendere l'elenco delle specifiche aree di intervento presentate in questo paragrafo. Segue un elenco non esaustivo dei punti di interesse al fine della cooperazione e del coordinamento tra le Parti:

1. Energia:

Le Parti convengono di condividere le informazioni e le esperienze in materia di riprogettazione della fornitura e della rete elettrica, soluzioni e progressi tecnici nella promozione di un passaggio di vasta scala alle energie rinnovabili e integrazione delle fonti di energia rinnovabile, interventi necessari per garantire la sicurezza della fornitura, e strategie per la promozione dell'efficienza energetica.

2. Mobilità e trasporti:

Le Parti convengono di intraprendere azioni per ridurre le emissioni di gas serra dovute a veicoli per passeggeri e trasporto merci, con l'obiettivo di un'ampia adozione di 'veicoli ad emissioni zero' e dello sviluppo di relative infrastrutture ad emissioni zero. Le Parti convengono di promuovere una pianificazione e uno sviluppo del territorio che supportino modalità alternative di mobilità, in particolare trasporti pubblici, uso della bicicletta e spostamenti a piedi.

3. Tutela delle risorse naturali e riduzione dei rifiuti:

Le Parti concordano di collaborare nello sviluppo di metodi per ridurre le emissioni provenienti dai settori delle risorse naturali e dei rifiuti, su cui converge l'attività di mitigazione e di adattamento climatico. Le Parti condivideranno le informazioni relative alle tecniche di gestione per sequestrare il carbonio e tutelare l'infrastruttura naturale. Le Parti condivideranno le tecnologie per ridurre i rifiuti o convertire i rifiuti in materie prime secondarie o in energia.

4. Scienza e tecnologia:

Le Parti convengono di collaborare e coordinarsi nelle attività di valutazione scientifica, e di condividere le informazioni e le esperienze in tema di sviluppo e di applicazioni tecnologiche. Le Parti intendono aiutarsi vicendevolmente ad apprendere dall'esperienza per massimizzare il successo delle transizioni tecnologiche ed evitare i potenziali ostacoli.

5. Comunicazione e partecipazione pubblica:

Le Parti convengono di collaborare e coordinarsi in materia di comunicazione, trasparenza, sensibilizzazione del pubblico ai temi del cambiamento climatico, della mitigazione delle emissioni di GHG, dell'adattamento, e del contenuto di questo MOU.

6. Inquinanti climatici di breve durata:

Le Parti convengono di collaborare per la riduzione degli inquinanti climatici di breve durata, quali il carbonio nero e il metano, che produrrà benefici sul breve periodo in termini di qualità dell'aria, riducendo al contempo gli inquinanti che forzano potentemente il clima.

7. Inventario, monitoraggio, rendicontazione, trasparenza.

Le Parti convengono di operare al fine di un costante monitoraggio, reporting e verifica in tutte le giurisdizioni, e a questo scopo utilizzeranno meccanismi quali la Conferenza degli Stati e delle Regioni e la Conferenza dei Sindaci.

III. Adattamento e resilienza

- A. Le Parti convengono di collaborare in azioni che promuovano l'adattamento e la resilienza, nella prospettiva di massimizzare i benefici tanto in termini di emissioni di GHG quanto di adattamento climatico.
- B. Le Parti condivideranno le best practice della modellazione e della valutazione al fine di comprendere le proiezioni di impatto climatico, soprattutto su scala regionale e locale. Le entità condivideranno le best practice in materia di integrazione di questi dati a livello di pianificazione e investimento.
- C. Le Parti collaboreranno nello sviluppo di metriche e indicatori che possano servire a monitorare i progressi nella riduzione del rischio del cambiamento climatico per le persone, per i sistemi naturali e per le infrastrutture.

- D. Nel lavoro per la riduzione del rischio climatico, le Parti si ispireranno a soluzioni di infrastrutture 'verdi' che massimizzino i benefici ambientali e forniscano protezione. Le Parti condivideranno le best practice nella progettazione e applicazione di queste soluzioni.**
- E. Le Parti di questo MOU opereranno per condividere modelli innovativi per il finanziamento e il supporto dell'adattamento climatico, comprese partnership pubblico-privato, fondi di resilienza e approcci competitivi.**

IV. Mezzi di attuazione

Le Parti hanno ciascuna la propria strategia di attuazione per il raggiungimento dei suoi obiettivi e target. Anche se alcune strategie apparterranno unicamente a particolari Parti, altre potranno essere condivise e/o modificate da altre Parti.

- Le Parti concordano di collaborare e coordinarsi per promuovere i rispettivi target intermedi in coerenza con gli obiettivi e gli interventi climatici per il 2050 alla Conferenza annuale delle Parti e in altri eventi internazionali in materia di clima.**
- Le Parti convengono di condividere e promuovere efficaci meccanismi di finanziamento a livello nazionale ed internazionale nella misura di quanto sia fattibile.**
- Le Parti convengono di condividere la tecnologia nella misura del possibile, ad esempio tramite informazioni open source.**
- Le Parti convengono di contribuire ad arricchire la capacità d'azione e l'adattamento tecnologico attraverso trasferimenti di tecnologia e know-how nella misura del possibile.**

Il presente MOU non costituisce né un contratto né un trattato.



IL RUOLO DELLE CITTÀ E DEI TERRITORI D'ITALIA NELLA STRATEGIA NAZIONALE CONTRO I CAMBIAMENTI CLIMATICI

CONTRIBUTO DEL COORDINAMENTO DELLE AGENZE 21 LOCALI ITALIANE

OTTOBRE 2015

I cambiamenti climatici per cause antropiche sono una delle principali sfide per le società nel 21° secolo, destinati a incidere profondamente sulla vita delle persone, sui sistemi economici, sociali, istituzionali e sugli ecosistemi in ogni parte del mondo, specie se la temperatura media planetaria aumenterà di 2°C o più. Per citare il più recente rapporto IPCC (2014) “aumenta la probabilità di severi, pervasivi e irreversibili impatti per le persone e gli ecosistemi”.

La sfida è ancora più urgente, vista l'inadeguatezza dei risultati ottenuti finora dai negoziati miranti al contenimento del cambiamento stesso.

A meno di due mesi dall'inizio della COP21 di Parigi circa 150 nazioni, tra le quali tutte quelle economicamente più sviluppate che producono l'88% delle emissioni globali, hanno presentato all'UNFCCC i loro piani nazionali (*Intended Nationally Determined Contributions*, INDCs). Anche se l'obiettivo fissato di un aumento massimo della temperatura media di 2°C sembra ancora lontano, un impegno così diffuso non ha precedenti ed emerge la responsabilità, quale categoria centrale di una politica del clima. Responsabilità significa prendere sul serio l'urgenza che viene dalla comunità scientifica, che chiede un'azione tempestiva, ora, per far fronte a cambiamenti già in atto. La comunità internazionale è dunque chiamata ad agire subito, prima che l'accumulo di gas climalteranti in atmosfera renda troppo veloci e incontrollabili le dinamiche e le conseguenze del riscaldamento. È chiamata a trovare le forme per un'azione condivisa ai diversi livelli istituzionali, espressione di una consapevole corresponsabilità: occorrono accordi efficaci e ambiziosi, che propongano impegni concreti per i diversi soggetti.

Lunedì 5 ottobre, in occasione del *World Habitat Day*, Eurostat ha diffuso i dati aggiornati sugli insediamenti in Europa: 359 milioni di Europei, il 72 per cento, vive in aree urbane, ben oltre il 51% del dato medio mondiale. Il 59% abita nelle regioni metropolitane, dove si produce il 67% del PIL d'Europa. Siamo di gran lunga il continente più inurbato del pianeta.

Nella lotta ai cambiamenti climatici le città e le autorità locali hanno un ruolo centrale. Questa centralità è riconosciuta dall'Unione Europea, che nel 2009 ha lanciato il Patto dei Sindaci e nel 2014 la Campagna *Mayors Adapt*, assegnando alle città e alle amministrazioni locali una funzione fondamentale nella gestione delle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici. Per sostenere l'impegno delle città per il clima e le politiche di adattamento l'Europa ha approntato opportuni sostegni istituzionali, tecnici e finanziari, confermati e potenziati nella ripartizione dei Fondi Strutturali 2014-2020.



Se le città hanno un ruolo centrale nell'adattamento ai cambiamenti climatici, sono essenziali anche nella mitigazione: le aree urbane occupano solo il due per cento del territorio, ma sono responsabili dell'80 per cento del consumo di energia, del 70 per cento della produzione di rifiuti e del 60 per cento delle emissioni di CO₂. La COP 16 di Cancun del 2010 ha riconosciuto il ruolo delle Autorità Locali, definendole *governmental stakeholders*. Dalla COP 19 di Varsavia 2013 è stato istituito un “Giorno delle Città”, dedicato al ruolo dei governi locali nei processi di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici.

Tutto il nostro territorio, per un complesso insieme di fattori, è storicamente esposto a un pesante degrado, rafforzato dal riscaldamento in corso. Il Centro-Nord sperimenta soprattutto un’alterazione dei regimi idrogeologici dalle conseguenze spesso molto gravi per persone e cose (oggi il 70% del territorio è considerato a rischio). In diverse aree meridionali si registra invece una vera e propria tendenza alla desertificazione, che mette a rischio interi ecosistemi ed aggrava il fenomeno degli incendi boschivi.

Per molte aree d’Italia l’agricoltura rappresenta un vero punto di eccellenza. Purtroppo, però, la crescita prevista per le temperature minime e massime e l’aumento in frequenza e intensità degli eventi meteorologici estremi – pur con una riduzione complessiva delle precipitazioni – rischiano di ridurre la produttività di molte colture. In tale prospettiva si stima, ad esempio, un calo medio del 10% delle rese cerealicole, che al Sud potrebbe anche superare il 20%; sono prevedibili anche significativi spostamenti delle fasce climatiche e delle relative colture.

La scorsa settimana l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato i *Sustainable Development Goals*, i 17 obiettivi globali per lo sviluppo del pianeta dal 2015 al 2030. Tra questi l'obiettivo 11 recita: “Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili” e l'obiettivo 13: “Prendere iniziative urgenti per affrontare il cambiamento climatico e i suoi impatti”.

Nei primi mesi del 2016 sarà approvata la nuova Strategia per lo Sviluppo Sostenibile del Mediterraneo, che sostituirà quella sottoscritta nel 2005 dagli stati membri della Convenzione di Barcellona. Nel primo semestre 2016, durante la presidenza di turno dell'Olanda, il Consiglio Europeo adotterà l'Agenda Urbana dell'Unione Europea, un documento innovativo che comprende le strette relazioni tra sviluppo urbano e cambiamenti climatici. Ad ottobre 2016 si svolgerà a Quito, Ecuador la conferenza ONU Habitat III, dove dovranno essere definite le linee guida per lo sviluppo delle aree urbane.

Gli esiti di questi eventi segneranno il percorso dell'Italia e delle sue città per i prossimi decenni. Sarà opportuno e necessario che il Governo, coinvolgendo le autorità locali e i portatori di interessi, metta in atto un processo di concertazione e condivisione perché le decisioni e le linee



guida siano parte di una strategia complessiva per lo sviluppo sostenibile dell'Italia, dell'Europa e del Mediterraneo.

L'Italia ha 8.057 comuni. Di questi circa 500 superano i 15.000 abitanti, mentre sono solo 141 ad avere almeno 50.000 abitanti. I circa 7.400 piccoli comuni non possiedono risorse e competenze proprie per affrontare un tema complesso come quello dei cambiamenti climatici: per questi è essenziale un coordinamento di rete, supportato dal Governo Centrale, dal Parlamento e dalle Regioni.

Un coordinamento efficace tra Governo, Parlamento, Regioni e Città implica anche il coinvolgimento dei rappresentanti delle Amministrazioni Locali nei processi decisionali e nei negoziati internazionali. Molti paesi d'Europa hanno inserito da tempo i rappresentanti delle città nelle loro delegazioni governative, permettendo loro di partecipare ai tavoli negoziali in occasioni quali le conferenze delle Nazioni Unite su clima e sviluppo sostenibile. Chiediamo che anche il Governo Italiano accrediti nelle sue delegazioni ufficiali dei rappresentanti designati dalle reti delle città e dei territori.

Ecco alcuni punti in cui concretizzare un coordinamento tra Governo, Parlamento, Regioni e Città.

1. Operare all'interno dell'UE in vista di un accordo che si collochi nell'ambito della convenzione sul clima UNFCCC (e quindi entro le Nazioni Unite) e che miri a una drastica riduzione delle emissioni globali entro il 2050. Esso dovrà pure prevedere un monitoraggio continuativo di quanto realizzato dai vari soggetti, con adeguate procedure di rendicontazione, e collocarsi in una prospettiva di cooperazione internazionale, prevedendo risorse per l'adattamento nelle aree più colpite dal mutamento.
2. Individuare nelle città e nelle autorità locali gli attori principali della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, secondo le modalità operative acquisite in ambito europeo con gli strumenti dal Patto dei Sindaci e del Mayors Adapt.
3. Attuare una politica fiscale che incentivi l'economia circolare e disincentivi il consumo di energia e di risorse naturali non rinnovabili, incluso il consumo di suolo.
4. Escludere dal Patto di Stabilità gli investimenti degli Enti Locali nell'efficienza energetica, nelle rinnovabili, nel trasporto pubblico/mobilità sostenibile, nella difesa del suolo, difesa della costa e nella riforestazione urbana.
5. Garantire la corretta allocazione e l'utilizzo completo delle quote dei Fondi Strutturali da destinare alle misure di adattamento e mitigazione, anche attraverso criteri premiali per le città che rispettano determinati requisiti (es. approvazione PAES e sua attuazione, sviluppo strategia di adattamento locale, elaborazione di piani di area vasta).



6. Promuovere lo strumento del *Mayors Adapt* attraverso una cabina di regia nazionale, promuovendo accordi delle città con soggetti quali Ispra, Agenzie Regionali per l'Ambiente, Università, settore privato e *stakeholders* per attuare piani di adattamento e azioni di mitigazione.
7. Predisporre risorse economiche adeguate per finanziare lo strumento dei Contratti di Fiume.
8. Consolidare l'interazione tra diversi Ministeri per individuare priorità finanziarie per le aree urbane con progetti pilota (es. Resilient City).
9. Destinare risorse per progetti e strategie che consentano alle città di avviare e gestire in modo corretto il processo di transizione verso il modello della città smart, promuovendo il minor consumo di suolo, il riuso, la rigenerazione urbana, la riduzione della mobilità privata e ponendo tra i suoi principi l'adattamento ai cambiamenti climatici.
10. Promuovere e coordinare la formazione di tutti i soggetti coinvolti nell'adattamento ai cambiamenti climatici (amministratori, tecnici, funzionari). Il percorso di formazione dovrebbe replicare a livello nazionale quanto conseguito a livello europeo dal progetto Cities Adapt.

A sostegno della fattibilità di queste proposte vi sono le buone pratiche già attivate in contesti locali, che evidenziano spazi e strumenti per un'azione responsabile più ampia, superando le singole sperimentazioni, slegate le une dalle altre, in favore di una strategia nazionale. Ciò che è stato possibile in aree specifiche può diventare buona pratica condivisa tra molti e la nostra Associazione può dare un rilevante contributo in questo senso.

Roma, 7 ottobre 2015

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Giuseppe Bortone, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2015/1816

data 21/10/2015

IN FEDE

Giuseppe Bortone

omissis

L'assessore Segretario: Costi Palma

Il Responsabile del Servizio

Affari della Presidenza